

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1756

NOTA STORICA

Al Castellazzo muore il 30 Agosto una sorella di Paolo: Caterina Daneo, di *"vita pia e devota, tutta occupata agli esercizi della carità verso Dio e verso il prossimo. Con la palma della verginità se ne passò alle nozze del celeste sposo"*. (Annali, pag. 181) Intanto per Paolo *"le tempeste continuano sempre più terribili ed i travagli crescono da ogni parte ed in più maniere"* (Lt. 2,493) Ma continua pure infaticabile l'attività sua: ovunque con serenità porta il peso dei problemi della Congregazione e le desolazioni della sua anima.

31 Gennaio 1756

Sono a Vetralla di puro passaggio e sono solamente otto giorni che sto qui non poco indisposto e debole, e fra tre o quattro giorni partirò. Sino a Giugno non sarò fermo in "ritiro". (2, 486)

3 Febbraio 1756

Mi trovo in molte calamità per più capi e le acque amare entrano sempre più nell'intimo dell'anima mia. Mi vedo circondato da ogni parte da guai, da angustie, da pericoli, da timori, da spaventi, *intus et foris*: cioè *foris pugnae intus timores* (2 Cor. 7, 5). Me miserabile! Questa povera navicella non è poco fluttuante in tempeste di burrascoso mare. Sono tornato poco fa dalle missioni, molto debole ed indisposto; fra poco dovrò partire per altre incombenze. (Lt. 1, 664)

9 Febbraio 1756

Io non desidero altro che di fare la ss. Volontà di Dio in vita, in morte e dopo morte e nell'eternità, né posso desiderare altro. (Lt. 3, 94)

14 Febbraio 1756

Dopo essere stato qui tre giorni come gli zingari, mi conviene partire questa mattina per un affare di servizio di Dio, né so quando sarò in "ritiro". (Lt. 2, 26)

2 Marzo 1756

Sono di partenza per Viterbo, dove vado a dare gli esercizi alle monache. (Lt. 2, 609)

25 Marzo 1756

Afflitto, ma quieto - amaro, ma sempre lieto, - cieco al parer mio, - così mi vuole Iddio! (Lt. 1, 665)

1 Aprile 1756

Dopo Pasqua - 18 Aprile - esco subito per le missioni, né sarò di ritorno fino a mezzo Giugno circa ed allora dovrò pormi in cura per prendere qualche medicamento per le mie continue infermità... Mentre le acque penetrano sempre più sino all'anima mia e sa Dio i miei bisogni. Posso dire: "*Salvum me fac Deus, quoniam intraverunt aquae usque ad anime meam*". (Salmo 68, 2) Penso che saranno queste le mie ultime missioni, perché terminato quest'altro triennio che mi resta della mia carica, termino pure le missioni, affine di seppellirmi, se pure vivrò tanto, in un "ritiro" ed ivi in profondo silenzio ed orazione, prepararmi alla morte. Sto in estremi bisogni. (Lt. 1, 518 - 2, 488)

2 Aprile 1756

Di partenza presto per le sante missioni, né sarò di ritorno per un pezzo, poi mi pongo in cura e durerà sino al sole leone, poiché sono indisposto ed inclino all'idropisia. (Lt. 1, 666)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 175-176.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Al Castellazzo muore il 30 Agosto una sorella di Paolo: Caterina Daneo, di *"vita pia e devota, tutta occupata agli esercizi della carità verso Dio e verso il prossimo. Con la palma della verginità se ne passò alle nozze del celeste sposo"*. (Annali, pag. 181) Intanto per Paolo *"le tempeste continuano sempre più terribili ed i travagli crescono da ogni parte ed in più maniere"* (Lt. 2,493) Ma continua pure infaticabile l'attività sua: ovunque con serenità porta il peso dei problemi della Congregazione e le desolazioni della sua anima.

1 Giugno 1756

Sono arrivato ieri dalle sacre missioni ove mi sono trattenuto dall'Aprile scorso. Sono non poco indisposto. (Lt. 3, 216)

22 Giugno 1756

Sono ancora abbattuto di forze per le fatiche sofferte nelle passate missioni, fatte nonostante qualunque strapazzo. (Lt. 3, 430)

13 Luglio 1756

Mi trovo in uno stato che non posso spiegare: temo i divini giudizi. Che Dio mi abbia misericordia e mi salvi l'anima. Se Dio rivelasse il povero mio stato, uno ne tremerebbe. (Lt. 2. 490)

14 Luglio 1756

I miei bisogni sono agli estremi. (Lt. 3, 149)

20 Luglio 1756

È del tempo che sto al tavolino, mentre ho molte lettere da rispondere e sto con poca salute. Oh, quanto ho bisogno che si preghi per me, che sono in estremo bisogno. (Lt. 2, 191)

27 Luglio 1756

Mi trovo in molte occupazioni e con molte lettere da rispondere ed abbondanza di croci sopraggiunte di fresco: *Deo gratias!* Le tempeste continuano sempre più orribili e i travagli crescono da ogni parte ed in più maniere: senza gran miracolo resterò sotto la soma, perché la natura non regge più senza gran miracolo, ma mi contento e ripeto: "*Fiat voluntas Dei in me, intra me, extra me, circa me, in vita, in morte, in tempore et in aeternitate*". (Lt. 2, 493)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 176-177.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Al Castellazzo muore il 30 Agosto una sorella di Paolo: Caterina Daneo, di "*vita pia e devota, tutta occupata agli esercizi della carità verso Dio e verso il prossimo. Con la palma della verginità se ne passò alle nozze del celeste sposo*". (Annali, pag. 181) Intanto per Paolo "*le tempeste continuano sempre più terribili ed i travagli crescono da ogni parte ed in più maniere*" (Lt. 2,493) Ma continua pure infaticabile l'attività sua: ovunque con serenità porta il peso dei problemi della Congregazione e le desolazioni della sua anima.

1 Agosto 1756

Ho già fatto due visite al Card. Valenti, Secretario di Stato, in Viterbo: l'ultima visita fu ieri e ritornai molto sbalordito dal sole. Sono in trattato di due fondazioni, ed a mio parere le cose sono così bene incamminate che pare non ne possa più dubitare. Ma in verità mi danno

del gran pensiero e per questo supplico il Signore che, se non sono di suo beneplacito, vi ponga impedimento. (Lt. 2, 494)

3 Agosto 1756

Oh! Se si conoscesse in Dio il povero miserabilissimo mio stato, mi si vedrebbe *in inferno inferiori*. E se la divina Bontà facesse questo prodigio di misericordia con sollevarmene, sarei costretto di cantare magnificando la misericordia del Signore: "*Eruisti animam meam ex inferno inferiori*". (Salmo 85, 13) Che Dio mi salvi questa povera anima e mi dia perfetta contrizione. (Lt. 2, 496)

10 Agosto 1756

Sono cinque giorni che sono inchiodato sul pagliaccio con tormenti e spasimi negli articoli e nervi del ginocchio e dei piedi che superano le umane mie forze, con altri orrendi flagelli e spaventosissimi abbandoni che sono saggi di un incoato inferno, così come le alte unioni e i gaudi che provano le anime giuste, sono saggi di una incoata beatitudine. Il bisogno è estremo! Dio mi usi misericordia e non mi castighi con gli effetti della sua tremenda giustizia, come vado provando e giustamente mi merito. Questa notte è stata davvero una notte d'inferno. (Lt. 2, 498)

21 Agosto 1756

Sebbene mi continui la flussione della cintura fino ai piedi, specialmente nelle ginocchia ed altri articoli, pure posso celebrare e sto aspettando che si sciolga un poco più per poter partire per le missioni di Sabina verso il 4 del prossimo Settembre. Verso la fine di Agosto spero potermi portare a Viterbo dal Card. Valeri infermo, che molto lo desidera. (Lt. 2, 499)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 176-177.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Al Castellazzo muore il 30 Agosto una sorella di Paolo: Caterina Daneo, di *"vita pia e devota, tutta occupata agli esercizi della carità verso Dio e verso il prossimo. Con la palma della verginità se ne passò alle nozze del celeste sposo"*. (Annali, pag. 181) Intanto per Paolo *"le tempeste continuano sempre più terribili ed i travagli crescono da ogni parte ed in più maniere"* (Lt. 2,493) Ma continua pure infaticabile l'attività sua: ovunque con serenità porta il peso dei problemi della Congregazione e le desolazioni della sua anima.

24 Agosto 1756

Sono di partenza fra pochi giorni per le sante missioni e non sarò più fermo in questo "ritiro" di Vetralla, sino a Giugno dell'anno venturo, secondo il solito. (Lt. 1, 674)

25 Agosto 1756

Partirò, a Dio piacendo, verso il 4 Settembre. Il Signore mi usi misericordia e mi salvi l'anima, mentre sempre più sento i colpi dei più tremendi castighi ed abbandoni e sempre più crescono. Sia sempre fatta la Volontà di Dio. (Lt. 2, 500)

2 Novembre 1756

Ho adorato la divina Volontà, ricevendo la relazione della morte di mia sorella Caterina, che spero sia stata ricevuta nel seno della Divina Misericordia, tanto più che il Signore se l'è presa ben preparata. La povertà tanto grande in cui è vissuta e la miseria, poco meno che estrema, provata negli ultimi suoi giorni, sono grandi caratteri dell'eterna sua predestinazione alla gloria del Cielo. Già vedo che ormai si estingue totalmente la memoria della mia povera famiglia al Castellazzo, e quanto

ne goda in Dio non so esprimerlo, ed il perché non posso né devo dirlo.

(Lt. 2, 552)

28 Dicembre 1756

Oggi parto per servire tre monasteri che sono degli anni che mi aspettano. (Lt. 3, 433)

"Mi raccontò il Sig. Nicola Cappelli che durante la missione di Bassano di Sutri, ebbe ospite in casa sua il P. Paolo con i compagni missionari. Un giorno prima della funzione della sera, fu pregato dal P. Paolo che non avesse fatto entrare nessuno in sua stanza, perché non voleva dare udienza a veruno, dovendo studiare la predica. In questo frattempo capitò una persona che con premura richiedeva di parlare col P. Paolo. Il Sig. Nicola si oppose dicendogli che allora non era tempo, onde ritornasse in altra occasione. Ma siccome la suddetta persona replicò l'insistenza e dimostrò che aveva gran premura di parlargli, allora entrò nella stanza ove stava il P. Paolo e lo trovò inginocchiato avanti ai piedi del Crocifisso. Subito accortosi il P. Paolo, si alzò in piedi ed il Sig. Nicola vide che stava inginocchiato sopra una lastra di ferro con punte parimenti di ferro, la qual lastra con destrezza fu scansata e posta sotto il letto dal P. Paolo per non farla vedere, e disse al Sig. Nicola: "Ecco dove studio la predica, ai piedi di questo Crocifisso". (Proc. 1, 402)

P. Valentino Distelli, CP

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 179-180.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

nell'impegno di Rinnovare la nostra missione

**per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della
Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen